

1 Il discorso di Calgàco

(30-32)

Particolarmente rilevanti dal punto di vista storiografico appaiono questi capitoli dell'*Agricola* in cui Tacito dà la parola a Calgàco, uno dei capi dei Britanni, il cui discorso sarà subito seguito (capp. 33-34) da quello di Agricola, prima dello scontro decisivo tra i due eserciti presso il monte Graupio, nell'odierna Scozia. Le parole che Calgàco rivolge ai suoi uomini dimostrano una grande padronanza della retorica da parte di Tacito, una notevole capacità di immedesimarsi nelle posizioni del nemico che si scaglia con durezza e con espressioni memorabili contro l'imperialismo romano: in questo Tacito segue la tradizione "tucididea" di ricostruzione dei discorsi secondo il criterio della verosimiglianza, già adottato, nella storiografia latina, da Sallustio.

30.1. Quotiens causas belli et necessitatem nostram intueor, magnus mihi animus est hodiernum diem consensumque vestrum initium libertatis toti Britanniae fore: nam et universi co*>*stis et servitutis expertes, et nullae ultra terrae ac ne mare quidem securum imminente nobis classe Romana. **2.** Ita proelium atque arma, quae fortibus honesta, eadem etiam ignavis tutissima sunt. **3.** Priores pugnae, quibus adversus Romanos varia fortuna certatum est, spem ac subsidium in nostris manibus habebant, quia nobilissimi totius Britanniae eoque in ipsis penetralibus siti nec ulla servientium litora aspicientes, oculos quoque a contactu dominationis inviolatos habebamus. **4.** Nos terrarum ac libertatis extremos recessus ipse ac sinus famae in hunc diem defendit: nunc terminus Britanniae patet, atque omne ignotum pro magnifico est; sed nulla iam ultra gens, nihil nisi fluctus ac saxa, et infestiores Romani, quorum superbiam frustra per obsequium ac modestiam effugias.

30.1-2 Quotiens ... sunt. Speranza di Calgàco che il nemico comune unisca i Britanni. – *Quotiens ... fore*, "Ogni volta che io considero (*intueor*) le cause della guerra e la necessità in cui ci troviamo (*necessitatem nostram*), ho una grande speranza (*mihi magnus animus est*) che questo giorno di concordia tra voi (*hodiernum diem consensumque vestrum*: le due espressioni si allineano tra loro come una endiadi) sia l'inizio della libertà per tutta quanta la Britannia". – *belli causas*: motivazioni della guerra per i Britanni sono *patria, coniuges, parentes*, per i Romani *avaritiam et luxuriam* (cfr. XV, 4). – *necessitatem nostram*: per i Britanni non c'erano alternative alla guerra, per salvarsi dalle violenze e dalle rapine dei Romani. – *mihi ... animus est*: costruito con l'acc. e l'inf. come *spes est* o *confido*. – *initium libertatis*: cfr. Ann. XII, 34) *illam aciem ... aut recipiendae libertatis aut servitutis aeternae initium fore* ("quella battaglia sarebbe stata l'inizio della libertà riacquistata o di una eterna schiavitù"). – *universi*: predicativo, come *servitutis expertes*. – *expers*: da *ex + pars*, + gen., "che non ha parte". – *nullae ... terrae ac ne mare quidem securum*: sempre

con l'ellissi del verbo essere. – *ne mare quidem*, "nemmeno il mare". – *ne ... quidem*: incornicia il termine della frase cui si riferisce più propriamente la negazione. – *imminente ... Romana*: abl. assoluto con valore causale. – *proelium ... sunt*: il periodo è articolato dall'inserzione della relativa *quae ... honesta*, ancora con l'ellissi di *sunt*, ripresa da *eadem*, con l'idea che gli stessi oggetti sono cose diverse per i coraggiosi e per i vili (*fortibus ... ignavis*: antitesi). – *proelium atque arma*: i combattimenti in armi (endiadi).

3 Priores pugnae ... habebamus. Calgàco rivendica il ruolo guida dei Britanni contro i Romani. – *Priores ... habebant*, "le battaglie precedenti, ... avevano in noi speranza d'aiuto (*spes et subsidium*, lett. la speranza e il sostegno, endiadi)": i popoli dell'interno, che abitavano nel cuore della Britannia e non vedevano nemmeno le coste abitate dalle popolazioni sottomesse allo straniero (*in ipsis ... aspicientes*), avevano sempre costituito la speranza di tutta la nazione. – *priores pugnae*: le battaglie sono personificate per i com-

battenti (metonimia). – *certatum est*: passivo impersonale. – *nobilissimi totius Britanniae ...*: dove *nobilissimi ...* è predicativo.

4 Nos ... effugias. I Britanni ultimi del mondo e ultimi a godere della libertà (cfr. oltre *nulla iam ultra gens*). – *Nos ... recessus ipse ac sinus famae in hunc diem defendit*, "l'isolamento (*recessus*) stesso e l'oscurità del nostro nome protegge noi": propriamente *sinus famae* è "la terra della fama", di cui si ha notizia solo attraverso le chiacchiere e si combina con *recessus* a formare una complessa endiadi, come se fosse "l'isolamento della nostra terra dalla fama" (altri intendono "oscurità della fama" o "dalla fama con *famae* dat. di relazione)". – *terminus ... patet*, "ci sta davanti l'estremo limite della Britannia". – *omne ignotum pro magnifico est*, "ogni cosa ignota è considerata meravigliosa". – *nulla ... nihil ... et infestiores Romani: climax*. – *quorum ... effugias*, "la cui arroganza vanamente si potrebbe cercare di sfuggire (*effugias*, potenziale del presente) con la sottomissione e l'umiltà".

5. *Raptores orbis*, postquam cuncta vastantibus defuere terrae, mare scrutantur: si locuples hostis est, avari, si pauper, ambitiosi, quos non Oriens, non Occidens satiauerit: soli omnium opes atque inopiam pari adfectu concupiscunt. 6. Auferre trucidare rapere falsis nominibus imperium, atque ubi solitudinem faciunt, pacem appellant.

31.1. Liberos cuique ac propinquos suos natura carissimos esse voluit: hi per dilectus alibi servituri auferuntur; coniuges sororesque etiam si hostilem libidinem effugerunt, nomine amicorum atque hospitem polluantur. 2. Bona fortunaeque in tributum, ager atque annus in frumentum, corpora ipsa ac manus silvis ac paludibus emuniendis inter verbera et contumelias conteruntur. Nata servituti mancipia semel veneunt, atque ultro a dominis aluntur: Britannia servitutem suam cotidie emit, cotidie pascit. 3. Ac sicut in familia recentissimus quisque servorum etiam conservis ludibrio est, sic in hoc orbis terrarum vetere famulatu novi nos et viles in excidium petimur; neque enim arva nobis aut metalla aut portus sunt, quibus exercendis reservemur. 4. Virtus porro ac ferocia subiectorum ingrata imperantibus; et longinquitas ac secretum ipsum quo tutius, eo suspectius. Ita sublata spe veniae tandem sumite animum, tam quibus salus quam quibus gloria carissima est. 5. Brigantes femina duce exurere coloniam, expugnare castra, ac nisi felicitas in socordiam vertisset, exuere iugum potuere: nos integri et indomiti et in libertatem, non in paenitentiam <bel>laturi; primo statim congressu ostendamus, quos sibi Caledonia viros seposuerit.

5-6 Raptores ... appellant. Pessima fama dei Romani. – *Raptores orbis*: Sallustio (*Epist. Mithr.* 22) fa chiamare dal re orientale i Romani *latrones gentium*. – *postquam ... terrae*, “dopo che le terre vennero meno (*defuere*) a loro che devastavano ogni cosa (*cuncta vastantibus*)”. – *scrutantur*: nella ricerca bramosa di nuove prede. – *si locuples ... avari, si pauper, ambitiosi*, “avidì, se il nemico è ricco, arroganti (*ambitiosi*), se è povero”: serie di antitesi, che prosegue in *quos non Oriens, non Occidens satiauerit*. – *satiauerit*, “potrebbe soddisfare”: potenziale del presente. – *opes atque inopiam*, “ricchezze piccole e grandi”: nulla si sottrae all’avidità dei Romani. – *Auferre ... appellant*, “Rubare, massacrare, rapinare chiamano impero, con falso nome, e, dove hanno fatto il deserto, lo chiamano pace”. – *Auferre, trucidare, rapere*: serie asindetica di sinonimi, infiniti oggetti di *appellant*. – *imperium*: è predicativo, come *pacem*. – *auferre*: è detto spesso di cose (ma non solo, cfr. 31,1). – *trucidare*: è detto di persone. – *rapere*: è detto di cose e di persone.

31.1-2 Liberos ... pascit. Sfruttamento romano dei Britanni. – *Liberos ... voluit*, “La natura ha voluto che figli e congiunti fossero particolarmente cari a ciascuno”. L’idea della natura come legislatore è in Cic. (*De officiis* 1, 11-13), che risale a Plat. (*Repubblica* 9, 574 c.). – *hi ... auferuntur*, “questi ci sono sot-

tratti con l’arruolamento”: ritorna l’idea di *auferre*. – *sororesque ... polluantur*, “le sorelle ... sono oltraggiate da quelli che si professano amici o ospiti (*nomine amicorum et hospitem*: esempio di concisione tacitiana). – *Bona ... conteruntur*, “i nostri beni (*bona fortunaeque*, “i beni di fortuna”, endiadi) si consumano (*conteruntur*) nei tributi, il lavoro agricolo di un anno (*ager atque annus*) in rifornimenti di grano, i nostri corpi e le nostre braccia (*corpora ipsa ac manus*) nel costruire strade attraverso foreste e paludi (*silvis ac paludibus emuniendis*) tra percosse e insulti”: ai tributi in denaro da mandare alla capitale si sommavano i prelievi in grano per il mantenimento dell’esercito e le pesanti *corvées* per il servizio delle necessità dell’esercito occupante. – *Nata ... pascit*: Calgàco contrappone la condizione degli schiavi a quella dei Britanni sottomessi a Roma: i primi sono venduti per una volta sola e sono mantenuti poi dai padroni, la Britannia deve ogni giorno comprare la propria schiavitù e mantenere i propri padroni. – *cotidie emit, cotidie pascit*: anafora, in antitesi a *semel*. – *servitutem ... pascit*: *servitutem* qui indica i Romani che l’hanno assoggettata.

3 Ac sicut ... reservemur. I Britanni, ultimi tra gli schiavi del mondo. – *in familia*, “tra gli altri schiavi”. – *recentissimus quisque servorum*, “l’ultimo arrivato tra gli schiavi”. – *conservis ludibrio est*, “è

oggetto di scherno ai compagni di schiavitù (*conservis*): doppio dativo di relazione e dell’effetto. – *in hoc ... famulatu*, “in questa antica comunità di schiavi (*famulatu*) che è il mondo”: da lungo tempo il mondo è soggetto all’imperialismo romano. – *novi et viles*, “ultimi arrivati e spregevoli”: appunto perché ultimi arrivati sono oggetto di disprezzo anche per i compagni di schiavitù. – *novi*: associato a *viles* come in Orazio (*Epistulae* 2, 1, 38). – *in excidium*, “per massacrarsi”: mentre gli altri schiavi sono riservati ad attività produttive, come campi, miniere e porti, i Britanni sono semplicemente massacrati. – *quibus exercendis*: dat. di scopo.

4 Virtus ... carissima est. Volontà di sterminio da parte dei Romani. – *Virtus ... ac ferocia*, “la fiera virtù”, endiadi, lett. “la virtù e la fierezza”. – *longinquitas ... suspectius*, “e la lontananza e lo stesso isolamento, quanto più sono sicuri, tanto più sono motivo di sospetto”: *tutius ... suspectius* sono concordati con il termine più prossimo, *secretum*. – *sublata spe*: abl. assoluto con valore causale; dato che non si può sperare grazia (*veniae*) i Britanni devono farsi coraggio. – *tam quibus ... quam quibus*, “sia quelli cui è particolarmente cara la salvezza, sia coloro cui lo è la gloria”.

5 Brigantes ... seposuerit. L’esempio dei Briganti che hanno avuto suc-

32.1. An eandem Romanis in bello virtutem quam in pace lasciviam adesse creditis? Nostris illi dissensionibus ac discordiis clari vitia hostium in gloriam exercitus sui vertunt; quem contractum ex diversissimis gentibus ut secundae res tenent, ita adversae dissolvent: nisi si Gallos et Germanos et (pudet dictu) Britannorum plerosque, licet dominationi alienae sanguinem commodent, diutius tamen hostis quam servos, fide et adfectu teneri putatis. **2.** Metus ac terror sunt infirma vincla caritatis; quae ubi removeris, qui timere desierint, odisse incipient. Omnia victoriae incitamenta pro nobis sunt: nullae Romanos coniuges accendunt, nulli parentes fugam exprobraturi sunt; aut nulla plerisque patria aut alia est. **3.** Paucos numero, trepidos ignorantia, caelum ipsum ac mare et silvas, ignota omnia circumspectantis, clausos quodam modo ac vinctos di nobis tradiderunt. Ne terreat vanus aspectus et auri fulgor atque argenti, quod neque tegit neque vulnerat. **4.** In ipsa hostium acie inveniemus nostras manus: adgnoscent Britanni suam causam, recordabuntur Galli priorem libertatem, tam deserent illos ceteri Germani quam nuper Usipi reliquerunt. Nec quicquam ultra formidinis: vacua castella, senum coloniae, inter male parentis et iniuste imperantis aegra municipia et discordantia.

cesso contro Roma. – *Brigantes ... potuer*, “I Briganti sotto la guida di una donna (*femina duce*) sono riusciti (*potuere*) a dar fuoco a una colonia, a espugnare l'accampamento e, se la buona sorte non li avesse resi indolenti, avrebbero potuto (*potuere*) liberarsi dalla soggezione (*exuere iugum*)”. – *potuer*: il perfetto indica prima una possibilità attuata e poi una potenzialità non realizzata. – *femina duce*: si riferisce alla grande insurrezione di molte tribù britanne nel 60 d.C., sotto la guida della regina Boudicca; di fatto pare che i Briganti non vi abbiano partecipato. – *exuere iugum*: lett. “togliersi di dosso il giogo”, secondo l'immagine corrente dello *iugum servitutis*. – *integri et indomiti*: a differenza dalle tribù che si erano ribellate nel 60, che erano sottomesse; *integri et indomiti* costituisce allitterazione, che prosegue nello stilema in *libertatem*, associato all'affine antitetico in *paenitentiam* (cufemismo per indicare la “sottomissione”. – *primo congressu*, “già al primo scontro”. – *ostendamus*: cong. esortativo. – *quos ... seposuerit*: interr. indiretta. – *seposuerit*, “abbia riposto”: suggerisce l'idea che la patria abbia “riposto” per sé questi coraggiosi per tutelare la propria libertà.

32.1 An eandem ... putatis. I Romani sono favoriti dalla debolezza e dagli errori dei Britanni. – *An ... creditis*, “O forse credete che i Romani abbiano (*Romanis adesse*) in guerra lo stesso valore in guerra che arroganza in pace?”. – *An*: introduce la cosiddetta *occupatio*, una sorta di interrogativa retorica che vuole bloccare una possibile obiezione. – *nostris ... vertunt*, “essi, facendosi illustri (*clar*) dei nostri contrasti e delle nostre discordie (*nostris dissensionibus ac di-*

scordiis), usano per la gloria del loro esercito i difetti dei nemici (*vitia hostium*)”. – *dissensionibus ac discordiis*: sono sinonimi accostati per effetto retorico; giacché il secondo è più marcato, costituiscono *climax*. – *contractum*, “messo insieme”: mentre i Britanni erano di un'unica stirpe. – *ut secundae res tenent, ita adversae dissolvent*: struttura simmetrica, variata dal futuro *dissolvent* al secondo membro, motivo di ben sperare per i Britanni. – *nisi si ... putatis*, “a meno che voi crediate”: l'ipotesi è presentata retoricamente come inammissibile. – *pudet dictu*: inciso con il supino in *-u* per il più ovvio *pudet dicere*; il fatto che anche molti (*plerisque*) Britanni militassero nell'esercito romano era ovviamente motivo di particolare vergogna per Calgàco e quindi la serie *Gallos et Germanos et ... Britannos* costituisce *climax*. – *plerisque*: negli scrittori del primo e secondo secolo significa spesso “molti” e non “i più”. – *licet ... commodent*, “sebbene ... mettano a disposizione”: concessiva.

2-3 Metus ... vulnerat. Vantaggi dei Britanni rispetto al nemico romano. – *Metus ... caritatis*, “la paura e il terrore (*metus et terror*) sono deboli (*infirma*) legami di affetto”: la coppia sinonimica (e in *climax*) *metus et terror* costituisce antitesi a *fide et adfectu* del par. precedente. – *infirma*, “non saldi”: litote. – *quae ... removeris*, “e una volta che siano venuti meno”: *quae* è nesso relativo, e *removeris* è cong. potenziale con il *tu* generico. – *qui ... incipient*, “quelli che avranno smesso di temere, cominceranno a odiare”: qui *odisse* si oppone a *timere*, come *incipient* al futuro anteriore *desierint*. – *victoriae incitamenta*: sono gli

affetti familiari, come le mogli, la cui presenza incitava i Britanni, come i Germani in *Germ.* 7, 2 e 8, 1. – *plerisque*, “per i più”: diversamente dal valore che aveva *plerisque* nel par. precedente. – *Paucos ... tradiderunt*, “gli dèi ce li hanno consegnati (*nobis tradiderunt*) in qualche modo imprigionati e incatenati (*clausos ac vinctos*), pochi di numero, trepidanti perché non conoscono i luoghi (*ignorantia*, sott. *locorum*, come si intende dalla connotazione che segue), mentre guardano il cielo stesso, il mare e i boschi, tutti a loro sconosciuti”. – *Ne terreat ... argenti*, “non vi spaventate (*ne terreat*, cong. esortativo) il vano splendore dell'oro e dell'argento”.

4 In ipsa ... discordantia. Dopo la vittoria non vi sarà più nulla da temere. – *In ipsa ... manus*, “proprio nelle file dei nemici troveremo nostri reparti (*nostras manus*)”: cioè nostri alleati, quando i Britanni, i Galli e Germani che militano nell'esercito romano si accorgeranno che quelli che sono schierati contro di loro combattono per la causa della comune libertà contro l'invasore romano; in questa nuova enumerazione stanno al primo luogo i Britanni, che per primi dovranno avvertire che davanti a loro sono schierati altri Britanni. – *nec quicquam ... formidinis*, “e non c'è altro da temere”, lett. “alcunché di timore”. – *castella ... municipia*: *castella*, “fortezze”, mentre *coloniae* erano insediamenti di cittadini romani (in quel momento c'era la sola Camulodunum, oggi Colchester) e *municipia* erano città preesistenti che avrebbero potuto ricevere la cittadinanza romana, come *Verulamium*; tutti questi insediamenti romani sono rappresentati come instabili e deboli. – *inter ... discor-*

5. Hic dux, hic exercitus: ibi tributa et metalla et ceterae servientium poenae, quas in aeternum perferre aut statim ulcisci in hoc campo est. Proinde ituri in aciem et maiores vestros et posteros cogitate.

dantia, “città (*municipia*) indebolite dalla discordia (*aegra et discordantia*, endiadi) tra chi obbedisce malvolentieri e chi comanda ingiustamente”.

5 Hic dux ... cogitate. Altri motivi di speranza per i Britanni. – *Hic ... exercitus*, “qui c’è un comandante, qui c’è un esercito”: la frase conclusiva è raf-

forzata dall’anafora di *hic* e dall’ellissi del verbo. – *dux*: è Calgàco stesso. – *ibi*: in antitesi a *hic*, indica il territorio sot-tomesso a Roma, luogo di violenza e di sopraffazione. – *metalla*, “miniere”. – *quas ... in hoc campo est*, “in questo campo (di battaglia) sta subirle per sempre (*in aeternum perferre*) o vendicarsene subito”. – *proinde*: cong. conclusi-

va che accompagna di solito un imperativo, a conclusione di un discorso. – *ituri ... cogitare*, “mentre vi accingete ad andare in battaglia (*in aciem*) pensate ai vostri antenati e ai posteri”: dei primi gli uomini di Calgàco avrebbero dovuto dimostrare le virtù guerriere, ai secondi avrebbero dovuto conservare la libertà.

GUIDA ALL'ANALISI

LINGUA E LESSICO

1. Esamina i seguenti costrutti e spiegane il **valore** nel contesto in cui si trovano:

COSTRUTTI	VALORE
<i>Quotiens ... intueor</i> (par. 30,1)
<i>imminente ... classe Romana</i> (par. 30,1)
<i>certatum est</i> (par. 30,3)
<i>quorum ... effugias</i> (par. 30,4)
<i>conservis ludibrio est</i> (par. 31,3)
<i>primo ... congressu ostendamus</i> (par. 31,5)
<i>quos seposuerit</i> (par. 31,5)
<i>An ... creditis</i> (par. 32,1)
<i>pudet dictu</i> (par. 32,1)
<i>quae ... removeris</i> (par. 32,2)
<i>Ne terreat</i> (par. 32,3)

2. Esamina e spiega il **valore** delle due occorrenze di *potuere* in 31,4.

TEMI E CONFRONTI

- Quali sono i motivi per cui, all'inizio del suo discorso, Calgàco afferma di nutrire **speranze per il futuro** dei Britanni, nonostante le drammatiche condizioni in cui il suo popolo versa sotto il dominio romano?
- Quali fattori hanno fino ad ora salvato i Britanni dalla **violenza dominatrice** dei Romani? Quali dolorose conseguenze ha comportato, invece, il loro dominio sui popoli che vi si sono assoggettati?
- Come viene rappresentata la natura **rapace e devastatrice** dell'imperialismo di Roma? Con quale slogan politico essi coprono – secondo Calgàco – **prepotenze e soperchierie** commesse a danno dei popoli assoggettati?
- Quale **paragone** utilizza Calgàco nel capitolo 31 per indicare il rapporto Britanni/Romani? Come descrive il comportamento dei Romani in guerra nel capitolo 32? Quali motivi di speranza lascia balenare alla conclusione del discorso?

STILE E RETORICA

7. Rintraccia nel passo esempi delle seguenti **figure retoriche** e spiegane la funzione nel contesto:

FIG. RETORICA	FUNZIONE NEL CONTESTO DEL PASSO
metonimia
antitesi
climax
anafora

8. In questi capitoli Tacito utilizza con frequenza le **endiadi**: riportane alcuni esempi, spiega di cosa si tratta e indica quale funzione ottengono queste strutture nei contesti in cui compaiono.